

«UN TERZO DEI CRISTIANI SIRIANI È IN FUGA»



Siria, mercoledì 23 ottobre 2013.

Secondo le dichiarazioni di un alto prelato siriano, dall'inizio della guerra civile, quasi un terzo dei cristiani siriani è fuggito

dal Paese. Il leader cattolico più anziano della Siria, il Patriarca cattolico greco-melkita Gregorios III Laham, ai microfoni della BBC ha raccontato che, dei circa 1,75 milioni di cristiani presenti in Siria, ben 450.000 sono scappati via. Egli si è tuttavia detto certo che, nonostante tutto, la comunità cristiana su suolo siriano continuerà a esistere.

Il numero preciso dei cristiani di Siria è aperto al dibattito, così come il numero di quelli che hanno lasciato il paese. Un portavoce di *Open Doors International*, un'organizzazione che sostiene i cristiani sotto pressione per la loro fede, afferma che il numero di quelli che sono andati via potrebbe essere notevolmente inferiore. Monta una certa polemica a proposito del numero dei cristiani presenti in Siria all'inizio della guerra civile. Le stime secondo le quali ammonterebbero a circa l'8 per cento della popolazione, sono da alcuni ritenute ottimiste. Dei siriani di cui è certa la notizia che abbiano lasciato il Paese – diretti sia verso i campi profughi dei paesi vicini, che in quelli più distanti – la percentuale dei cristiani si ritiene sia

inferiore all'8 per cento. Il Patriarca Gregorios, parlando a Londra in occasione della diffusione di un nuovo rapporto datato Giovedì 17 ottobre, ha dichiarato che la persecuzione dei cristiani, a livello globale, si sta comunque inasprendo.

L'agenzia mondiale cattolica di soccorso **Aid to the Church** in *Needs 2013 Persecuted and Forgotten* segnala un preoccupante esodo in massa di cristiani da molte nazioni nelle quali lo status di Cristianesimo quale religione universale è in serio pericolo.

Secondo il rapporto, i maggiori problemi si verificano nella Corea del Nord e in Eritrea.

“Ciò che principalmente si evince dal resoconto è che nei due terzi dei paesi in cui la persecuzione dei cristiani è più violenta, si può dire che i problemi si sono aggravati”, ammette John Pontifex, uno degli autori della relazione. *“In realtà, è in gioco la stessa sopravvivenza della Chiesa in alcune parti del mondo, specie in Medio Oriente”*. La relazione sostiene che la Primavera Araba si è trasformata in **Inverno Cristiano**, con annessi sconvolgimenti politici rivelatisi particolarmente dolorosi per la minoranza cristiana in Medio Oriente.

“Da tutti i racconti emerge che gli episodi di persecuzione sono attualmente diventati ricorrenti e in via di peggioramento; chiese bruciate, cristiani costretti sotto minaccia ad apostatare, violenze di massa contro le case di credenti, rapimenti e stupri di donne cristiane, propaganda anti-cristiana nei media e da parte del governo, discriminazioni nelle scuole e sui posti di lavoro...e l'elenco potrebbe continuare”, ha detto Pontifex.